**CAPITOLO 3**

**L’ANIMATORE DIGITALE: UNA NUOVA FIGURA NEL CONTESTO SCOLASTICO**

**Il Piano Nazionale Scuola Digitale: tutti i 35 punti.**

I 35 punti sono una guida pratica e riassuntiva del Piano Nazionale Scuola Digitale e spiegano i tempi e l'entità dei finanziamenti per capire cosa cambia nella scuola italiana. Partendo dall'anno 2007 si sono modificati gli ambienti; dal 2008 al 2012 con l'introduzione delle LIM nelle scuole, si sono stilate le prime procedure per realizzare le Classi 2.0 e poi le Scuole 2.0 “Azione LIM” con la diffusione capillare della Lavagna Interattiva Multimediale. Le Classi 2.0 sono partite nel 2009 e prevedono la realizzazione di laboratori nelle classi, per offrire agli studenti ambienti di apprendimento innovativi.

Il documento PNSD punta a introdurre le nuove tecnologie nelle scuole, a diffondere l'idea di apprendimento permanente (life-long learning) ed estendere il concetto di scuola dal luogo fisico a spazi di apprendimento virtuali. Le azioni previste, (35 punti), sono state già finanziate, attingendo alle risorse messe a disposizione dalla legge “La Buona Scuola” e dai Fondi strutturali Europei (Pon Istruzione 2014-2020). I 35 punti vengono elencati così, gli strumenti utilizzati sono:

Fibra e wi-fi: ogni scuola deve essere raggiunta da fibra ottica sufficientemente veloce per permettere,ad esempio l'uso di soluzioni cloud per la didattica e l'uso di contenuti di apprendimento multimediali.

Cablaggio: le strutture interne della scuola devono fornire attraverso cablaggio LAN o wireless, un acceso diffuso in ogni aula, corridoio, laboratorio. Negli anni 2013-2015 gli investimenti prodotti sul cablaggio interno delle scuole hanno permesso di raggiungere 1.500 istituti. Ogni scuola avrà a disposizione dai 7.500 euro ai 18.500 euro per il cablaggio interno del proprio edificio.

Canone e connettività: il Miur vuole riconoscere alle scuole un contributo di 10 milioni di euro in più all'anno (per una media di 1.200 euro a scuola), specificamente dedicato al canone per la connessione a Internet, con l'obiettivo di potenziare le connessioni esistenti e mettere le scuole in grado di abilitare l'attività didattica attraverso le tecnologie digitali. Il contributo è indirizzato a servizi di connettività di base ed evoluta.

Ambienti per la didattica digitale: l'obiettivo di questa azione è mettere al centro la didattica laboratoriale, come punto di incontro tra sapere e saper fare. Al centro di questa visione è l'innovazione degli ambienti di apprendimento.

Challenge prize per la scuola: i “Challenge Prizes” sono sfide con premi in denaro per chi riesce a rispondere a un problema in maniera innovativa. Un challenge prize si sviluppa secondo diverse fasi, si specifica una sfida tecnologica o sociale e si mette in palio un premio per la realizzazione di una soluzione.

**Azione #28 Chi è l'Animatore Digitale?**

L'animatore Digitale (Figura 2) è un docente esperto di metodologie e di tecnologie didattiche che ha buone doti organizzativee capacità di coinvolgimento. Dal Dicembre 2015 ogni scuola italiana avrà una figura dedicata esclusivamente all'innovazione digitale di natura metodologica e didattica.

Fino ad oggi un ruolo simile era stato ricoperto, ove fosse stato istituito, da insegnanti che venivano nominati dal Dirigente; queste figure avevano pochi poteri e spesso venivano differenziati, a seconda della delega che il Dirigente concedeva loro. I compiti tecnologici che avevano tali figure, spesso erano poco efficaci in quanto poco riconosciute istituzionalmente perché prive di autorità progettuale e di budget; per questo i pochi innovatori rimanevano in disparte dai colleghi che non riconoscevano loro un ruolo formale che in effetti avevano.

Oggi con il PNSD la situazione cambia : l' AD è una funzione strategica prevista e definita dalla legge della Riforma ( La Buona Scuola) come azione #28. Per rafforzare il carattere innovativo ma anche istituzionale di questa figura, il MIUR svilupperà modalità di un canale privilegiato con le nuova figure professionali. Gli AD presenteranno progetti di durata annuale che, una volta approvati saranno inseriti nel piano dell'offerta formativa (POF) e pubblicati anche sul sito della scuola e nel tempo saranno oggetto di uno specifico monitoraggio per la valutazione dell'efficacia da parte del Ministero. Ad ogni scuola verrà stanziato un budget di 1.000 euro all'anno, vincolati agli ambiti attività che l' AD sarà incaricato di gestire.

Gli animatori sono in Italia 8.303 in totale, praticamente uno per ogni scuola: la maggior parte in Lombardia(1.123), seguita da Campania (1.008) e Sicilia (863). Hanno età media 45 anni, in prevalenza donne (4.594) piuttosto che uomini (3.709); due su quattro provengono da area scientifica. Il Miur ha stanziato 8,5 milioni di euro, inoltre ci saranno 850mila euro per garantire la loro formazione annuale.

In scuole dove il livello di digitalizzazione è basso, dovranno partire quasi da zero con attività di monitoraggio e alfabetizzazione informatica; in quelle più avanzate, potranno mettere a punto progetti sperimentali**. (CREARE LA NOTA A PIE’ DI PAGINA INSERENDO IL SEGUENTE TESTO: “Cfr.** [**http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs050116**](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs050116)**”)**

**Competenze dell'Animatore Digitale**

Inizialmente, un animatore digitale, dovrebbe **(CREARE LA NOTA A PIE’ DI PAGINA INSERENDO IL SEGUENTE TESTO: “https://insegnantiduepuntozero.wordpress.com/2015/12/07/animatori-digitali-primi-5-passi-da-fare/”)**

rendere PUBBLICO nel proprio istituto il PNSD, dunque non solo caricare una versione pdf nel sito della scuola, ma avviare una seria riflessione sul merito. L'AD dovrà promuovere incontri nei quali dibattere i pro e i contro del documento; significa essere pronti a illustrarne i dettagli, e se necessario, a criticarne gli approcci. Questa fase può essere svolta mediante incontri in presenza o questionari cartacei online;

fare una RICOGNIZIONE puntuale di tutte le “buone pratiche” (digitali e non) che nel proprio istituto vengono già attuate senza la giusta visibilità. L'AD non deve promuovere la novità a tutti i costi, ma rendere pubbliche pratiche efficaci che non sempre sono all'attenzione dell'intero collegio dei docenti. Questa ricognizione deve tradursi in un documento ufficiale che sia a disposizione dei docenti, alunni e famiglie;

capire i punti di forza e debolezza della didattica del proprio istituto, cosa si vuol fare di innovativo sia con e senza le tecnologie nei successivi anni, quale tecnologia sia più adatta allo scopo e senza mai anteporre le tecnologie alle strategie che si intende perseguire; un esempio può essere lavorare sulle competenze, potenziando a livello trasversale la didattica per problemi;

progettare gli interventi di formazione, lavorando e valutando interventi trasversali, almeno nella fase iniziale;

elaborare alcune conclusioni sui primi interventi e approcci; potrà esprimersi sul grado di partecipazione dei propri colleghi mediante la compilazione di una rubrica *ad hoc.* È giusto anche che l'AD chieda ai colleghi un giudizio sul suo operato, anche per evitare per i successivi anni ( l'AD è in carica per 3 anni), eventuali criticità motivate da inesperienza dell'incarico.

L'AD deve sviluppare le sue competenze e capacità nell'ambito dei tre ambiti sottoelencati:

1- Formazione interna: fungere da stimolo alla formazione interna alla scuola sui temi del PNSD, organizzando sia laboratori formativi ( senza necessariamente essere un formatore), sia animando e coordinando la partecipazione di tutta la comunità scolastica alle altre attività formative.

2- Coinvolgimento della comunità scolastica: coinvolgere e stimolare gli studenti nell'organizzazione di workshop e altre attività, anche strutturate, sui temi del PNSD, anche aprendo i momenti formativi alle famiglie e altra gente del territorio, per la realizzazione di una cultura digitale condivisa:

3- Creazioni di soluzioni innovative: individualizzare soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili da diffondere all'interno degli ambienti della scuola ( utilizzando strumenti per la didattica messi a disposizione della scuola, un laboratorio per tutti gli studenti), che siano coerenti con i fabbisogni della scuola stessa, anche in sinergia con attività di assistenza tecnica condotta da altre figure.

**Vantaggi e criticità**

Indubbiamente la nuova figura dell'animatore digitale ha potuto superare i limiti tecnologici che hanno caratterizzato, in questi anni, l'azione delle scuole, grazie al supporto delle Figure Strumentali per le Tic, che sono riuscite ad elaborare progetti, realizzare e gestire siti web e altro.

Per essere efficace l'AD deve prevedere un piano di formazione di almeno 50 ore basato su progetti, possibilmente espressione di reti di scuole. Egli deve essere supportato da una serie di servizi, da un'organizzazione che supera l'orizzonte del proprio istituto.

Sono presenti, però, alcune criticità; la prima potrebbe essere il rischio di replicare la stessa condizione vissuta dai docenti incaricati di Funzione Strumentale (F.S.), che si sono occupati di particolari settori dell'organizzazione scolastica dall'ampliamento delle risorse, monitoraggio della qualità dei servizi e alla formazione e all'innovazione. Essi hanno avuto la sensazione di essere un'avanguardia troppo avanzata, non sempre compresa e sostenuta nella sua progettualità.

La seconda criticità sta nel compenso: il MIUR ha stanziato una cifra di 1.000 euro all'anno, che saranno vincolati alle attività degli ambiti come coordinamento dell'animatore. Si parte dal fatto che i 1.000 euro sono assegnati alla scuola e dunque non si tratta di un compenso che il Ministero gira all'Animatore, ma visto come un fondo che serve per la progettualità collegata ai famosi tre ambiti, coordinati dall'AD. Ci si chiede: questa somma può soddisfare tutto il lavoro che dovrà eseguire l'animatore durante l'anno scolastico?. “La quota di 1.000 euro è destinata all'istituzione scolastica per l'organizzazione di attività di formazione, disseminazione,implementazione del PNSD. Non è un compenso ad personam, ma consente di supportare processi di innovazione nella scuola (per esempio sostenere la partecipazione di studenti a progettualità, allineare tutto il personale sull'impiego di determinate metodologie o tecnologie acquistate). Ogni scuola ne decide il miglior utilizzo secondo normativa e sulla base delle proposte dell'animatore. La scuola può usare questa somma di denaro per le azioni connesse al PNSD. Se ne deduce che i progetti che l'AD inserirà nel Piano Triennale dell'Offerta formativa possono tranquillamente essere pagati con questa somma. Se l'Animatore farà da formatore per 10 ore, è giusto e legittimo che si utilizzi il fondo dei 1.000 euro per pagarlo. Se quest'ultimo dovesse fare 100 ore tra workshops, progettazione, formazione, etc., si pagherebbero le ore lavorate con lo stesso fondo, se non farà nulla non percepirà niente”.

Dunque il compenso di 1.000 euro si tratta di un fondo dal quale attingere per ricompensare l'AD; la Dirigente Scolastica Laura Biancato (Istituto Comprensivo G.Giardino Mussolente, una delle scuole pubbliche più attente sul fronte digitale), ha dichiarato che l'AD può essere retribuito con i 1000 euro e/o con altre risorse del FIS. Ogni Animatore Digitale ha un suo specifico impegno a seconda della scuola dove opera. “Esistono altre fonti, che possono essere i fondi strutturali, i fondi regionali, o i contributi dei partner tecnologici che possono voler contribuire. Dare mille euro è ai limiti del simbolico, ma allo stesso tempo aiuta a pensare che non si debbano fare solo delle sfide milionarie, ma si deve cominciare a progettare dalle piccole cose. Retribuire il costo orario di una singola persona si può fare anche attraverso dei fondi più tradizionali. Noi abbiamo dato un quadro di riferimento che dice questi sono gli obiettivi, sceglietene un paio, e portali avanti. E se c’è da partecipare a una competizione, per esempio, non devi rimanere rigido sul fatto che non hai nemmeno i soldi per portare i tuoi ragazzi a questa competizione”.

Anche la nomina può suscitare un po di dubbi: il decreto la rimette nelle mani dei presidi, lasciando autonomia ad ogni istituto. C’è chi ha scelto di conferire l’incarico a insegnanti che già svolgevano attività informatiche, chi ha fatto presentare delle candidature, chi ha delegato la scelta al collegio dei docenti. Il Ministero non ha fissato criteri e per questo la nomina, totalmente discrezionale, in certi casi ha creato situazioni di tensione, specie quando c’erano più candidature. In altri, invece, a farsi avanti sono stati in pochi o addirittura nessuno.

**3.4.1 Testimonianza dell'AD 1**

Durante l'attività di tirocinio, svolta presso l' Istituto Comprensivo “Casalini” di San Marzano di S.G. (TA), ho potuto osservare direttamente l'attività svolta dall'AD: la Prof.ssa Di Palma Gabriella.

La docente ha affermato che oggi è sempre più importante saper progettare le attività didattiche con il supporto delle tecnologie e utilizzando nuove metodologie proficue non solo dal punto di vista dell'apprendimento, ma anche in vista di un più agevole inserimento nel mondo del lavoro.

Al fine di organizzare una formazione quanto più possibile rispondente alle esigenze dell'intero Istituto Comprensivo, la docente ha propinato ai docenti un sondaggio online, i cui risultati sono stati raccolti e pubblicati, attraverso grafici, sul PTOF della scuola.

La Prof, in occasione delle attività di orientamento organizzate dalla scuola, ha promosso l'intervento del professor Francesco Picca, docente di informatica dell'ITIS “Righi ” di Taranto, il quale ha improntato, in tutte le classi terze, un' ora di Coding con il programma Scratch.

 Inoltre ha organizzato un corso di formazione per docenti sulla creazione di una o due classi 2.0 con i tablet Apple. Ha potuto tuttavia constatare che i costi dell'eventuale formazione dei docenti sono molto alti, perché i tablet Apple avrebbero un costo eccessivo non solo per gli alunni, ma anche per i docenti. Ci sono state delle reticenze da parte del corpo docente, relative alla possibilità di creare discriminazioni, trattandosi di una scuola pubblica, ma anche alla necessità di seguire una formazione che avrebbe dei costi non sostenibili dalla scuola, dato che i finanziamenti per la formazione digitale non sono stati resi ancora disponibili.

**3.4.2 Testimonianza dell'AD 2**

L'insegnante ha avuto il compito di coordinare la diffusione dell'innovazione nella mia scuola e le attività del PNSD attraverso la collaborazione dell'intero Staff della scuola e in particolare con i gruppi di lavoro, operatori della scuola: dirigente, soggetti anche esterni della scuola che hanno contribuito alla realizzazione degli obiettivi dello stesso piano; inoltre sono stati coinvolti anche i ragazzi della classe attraverso il coordinamento di specifici gruppi di lavoro. Sono stati effettuati percorsi diversi in base agli obiettivi e esigenze dei singoli/gruppi studenti. Tali percorsi formativi hanno visto realizzare una formazione autentica a fine percorso condivisa anche dagli altri.

Il lavoro dell'animatore è ancora work in progress, in quanto tutti i docenti designati hanno terminato solo alla fine di giugno i corsi di formazione organizzati dal Miur. In realtà le azioni degli animatori digitali dovrebbero cominciare a partire dal prossimo anno, anche se ognuno ha cominciato a attuare, nel suo piccolo, le prime azioni in direzione della realizzazione del PNSD.